

GLI OTTAVI. A Los Angeles (Raiuno e Tmc ore 22.30) la Romania contro i sudamericani

Pericolo Hagi per un'Argentina da ritrovare

ROMANIA-ARGENTINA

Romania: 1 Prunea, 2 Petrescu, 3 Prodan, 4 Belodedici, 5 Lupescu, 6 Popescu, 7 Munteanu, 13 Selymes, 11 Dumitrescu, 10 Hagi, 21 Ivan
Argentina: 12 Islas, 4 Sensini, 13 Caceres, 6 Ruggeri, 3 Chamot, 14 Simeone, 5 Redondo, 18 Perez, 17 Ortega, 19 Balbo, 9 Batistuta
Arbitro: Pier Luigi Pairetto (Italia)
Tv: 22,30 diretta Raiuno-Tmc

ANDREA GAIARDONI

Parlami subito tanto non si scappa Romania-Argentina in programma stasera al Rose Bowl di Los Angeles sarà la partita del momento magari anche del rancore. I ventidue che scenderanno in campo saranno comprimari di un protagonista che nessuno vedrà. Vogliamo spingerci un po' oltre, designarlo a tinte più forti questo turno degli ottavi di finale? Bene Romania-Argentina sarà il funerale sportivo di Diego Armando Maradona. Tecnici e spettatori commentano e incompetenti tutti si diletteranno nell'esaltazione dell'assente del «genio che fu», ma con la consapevolezza che mai più potrà tornare sui campi di gioco ad incantare il mondo intero. Un funerale in grande stile, con tanto di bandiere e inno nazionale. Qualcuno gènderà il suo nome durante la partita, quasi un'invocazione. E immaginate se alla fine fosse la Romania a vincere.

Nello stadio di Los Angeles aleggerà il fantasma di Maradona, d'accordo. Ma questa partita Romania e Argentina devono pur giocare se vogliono andare avanti nel mondiale. I rumeni hanno molto da chiedere a questa gara e ben poco da perdere. Andare fuori per mano dei sudamericani, benché orfani, non sarebbe certo cosa di cui vergognarsi. Ma potrebbe essere anche l'occasione buona per tentare il gran colpo ed affacciarsi nei quarti di finale dovendo affrontare la vincente tra Svezia e Arabia Saudita. Insomma per il ct Iordanescu vincere oggi vorrebbe dire mettere un piede in paradiso. Al contrario, Alfio Basile in queste ore deve tentare di far recuperare ai suoi concentrazione e convinzione. Che l'Argentina abbia qualità tecniche superiori, e di molto, a quelle della Romania è fuor di dubbio. Ma il momento è davvero delicato, la doppia scoppola mediata contro la non trascendentale Bulgaria ha ulteriormente innervosito l'ambiente qualcuno comincia a dubitare che la squadra possa trovare quadratura e spessore sen-

za la bacchetta magica di Diego Superare il rognoso ostacolo rumeno vorrebbe dire al contrario, dimostrare così che di Maradona pur rimpiangendolo si può fare a meno.

Il problema più corposo che Basile dovrà affrontare è scegliere chi mandare in campo al posto di Maradona. Contro la Bulgaria aveva provato Rodriguez con risultati non esaltanti. Rodriguez non ha giocato male - spiegava ieri Basile - ma forse non era preparato mentalmente. Ha saputo che avrebbe giocato solo poche ore prima della partita. Così in ballottaggio restano Perez e Basualdo. «Ma è chiaro che dovremo vedere qualcosa nell'assetto tattico offensivo» - ha detto ancora l'allenatore dei sudamericani in forse anche il recupero di Caniggia. Per quanto riguarda il morale della squadra Basile si è mostrato ottimista. «Noi siamo come l'Italia, quando le cose vanno troppo bene ci addormentiamo. Ora sembra girare tutto storto, quindi per noi, in fondo è un vantaggio».

Se Basile si consola con i paradosi, il ct rumeno Iordanescu sfodera l'allegria incoscienza di chi sa di avere già fatto il proprio dovere. Tanto che a ciascun giocatore in caso di passaggio agli ottavi di finale la federazione aveva promesso un premio pari a trentadue milioni di lire. Quindi nulla da perdere, morale alle stelle e tanta voglia di fare lo sgambetto ai più quotati avversari Iordanescu non potrà tuttavia contare sull'uomo più in forma della comitiva rumena, Florin Raduciu che nelle gare del girone eliminazione è stato capace di segnare due gol e di mediare due cartellini gialli. Difficile capire chi prenderà il suo posto, dipende dall'atteggiamento tattico che Iordanescu vorrà dare alla squadra. Tra le ipotesi, un'altra punta al fianco di Dumitrescu (Ivan, ad esempio), oppure l'inserimento di un centrocampista con il contemporaneo avanzamento di Hagi, al quale spetterà ancora una volta il compito

Havelange e Menem a Maradona:

«Non lasciare il calcio»

Diego Maradona lo aveva già detto poche ore dopo che era stata ufficializzata la sua positività al controllo antidoping dei mondiali di «Usa 94», ma lo ha confermato ora a freddo: ha deciso definitivamente di lasciare il calcio. In una lunga intervista al quotidiano argentino «Clarín», che l'ha pubblicata ieri, il campione afferma di essere «un ex-giocatore». «Questa volta è una decisione definitiva?», gli chiede il giornalista, e Maradona risponde: «Sì, ho lasciato tutto», e per me «il calcio è finito per sempre». Il nazionale argentino cerca quindi di giustificare il suo comportamento («È certo che mi sono sbagliato») ma si dice sicuro che «tutto poteva risolversi con una sanzione minima». «Ti sei auto-curato?», chiede quindi l'inviato di «Clarín», e Maradona risponde: «Ho preso quella medicina come si prende un'aspirina. Migliaia di giocatori lo fanno». A proposito dell'addio al calcio di Maradona, comunque, il presidente della Fifa Joao Havelange, in un'intervista al quotidiano «Dallas Morning News» ha detto che farà di tutto per convincere Diego a tornare sulla sua decisione per farlo continuare a giocare. Anche il presidente argentino Menem pare sia intenzionato a muoversi presso la Fifa per chiedere clemenza nei confronti di Maradona.



Il centrocampista argentino Diego Simeone

Vision



Redondo, l'occasione

È il gran giorno di Fernando Redondo, ventiquattrenne centrocampista dell'Argentina, uno dei protagonisti di questo primo scorcio dei mondiali. Gioca in Spagna. Il prossimo anno vestirà la maglia bianca del Real Madrid. Redondo ha un'eccellente visione di gioco, quando c'è da tirar fuori la gamba non si fa pregare. Non c'è azione che non parta dai suoi piedi. Con Maradona in campo, era il regista oscuro della squadra. Impostava l'azione, cuciva i reparti con puntiglio, spesso arrivava in zona tiro. Un lavoro oscuro e indispensabile, ruente gli occhi e gli applausi erano tutti per Diego. Ma ora Maradona non c'è più e Basile dovrà trovare i giusti equilibri per far funzionare a dovere la macchina Argentina. Ma è chiaro che spetterà proprio a Fernando Redondo il compito di ragionare per tutta la squadra. Qualcuno continua a dire di lui: bravo, ma lento. La partita contro la Romania potrebbe regalarli la definitiva consacrazione a livello internazionale. Al suo fianco ci sarà come sempre il suo mastino di fiducia, Diego Simeone, che lo segue come un'ombra, tappando eventuali falle, coprendo gli sganciamenti.

Grande calcio, grande Coca-Cola.

Coca-Cola
100%
OFFICIALE